Anno VII - N. 5 MAGGIO 1927 C|C colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI *UNIONI PADRI DI FAMIGLIA*

SOMMARIO:

Maggio! — **Per i nostri convegni** — **Le ragioni della mia fede.** *A. Cojazzi* — **Exultemus** — **Contributo alla nostra organizzazione.** *Sacerdote Bonaventura Zarbà D'Assoro.* — **La novella mensile.** Ricominciamo la vita. *Vittorio Rubatto.* — **Nozze Sacerdotali.** A Don Giuseppe Acerbi nel suo 25° di Sacerdozio. *Eugenio B.* — **Un apostolo e una madre.** *G. Cassano.* — **Cronaca** — **In fascio.**

Redazione ed Amministrazione: *Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)*



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24



GONDOLA VENEZIANA

MODELLO originale in legno con due gondolieri, due remi e fez, come la figura. Misura cm. 32.

10 Lire - FRANCA DI PORTO - **10 Lire**

Vaglia alla Ditta MICHELE MUTI a San Stefano, 2915ª - VENEZIA

CERCASI RAPPRESENTANTI IN OGNI CITTÀ ESCLUSIVAMENTE EX ALLIEVI

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (105) - Via Barge, 4 ang. Via Villafranca

ATTREZZI *UTENSILI*

per l'Industrie Meccaniche e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed operai

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche e Americane

.. SCONTO AGLI EX ALLIEVI DI DON BOSCO ..

OLIO D'OLIVA

DITTA MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

PREZZI NUOVA PRODUZIONE 1926 (senza impegno)

			Importo con assegno	o/o vaglia anticipat
A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce, limp.diss.mo	Damigiana di kg. 20 netto al	g. L. 13,20 =	264 —	260
	» » » 30 » » » »	12,80 =	384 —	378
	» » » 50 » » » »	12,60 =	630 —	620
	Fusto » » 200 » » » »	11,90 =	2386 —	2340
B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad uva, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg. 25 netto al kg. L.	13,80 =	345 —	340

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette ad Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 o/o agli abbonati a « Voci Fraterne », e si fanno condizioni di speciale favore alle spettabili Case Salesiane.*

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

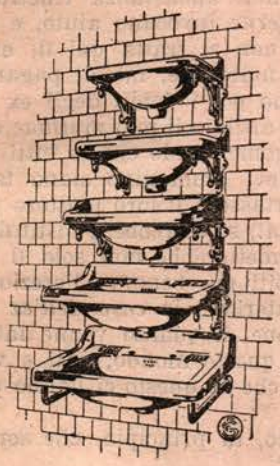
Sede: TORINO (117) — Corso Racconigi N. 26 — Telefono 62-83

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

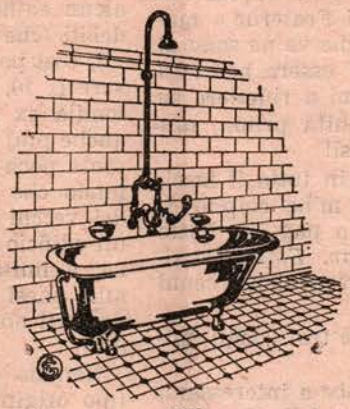
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - 11ª - 11ᵇ

FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

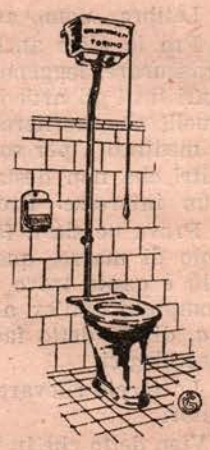
COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



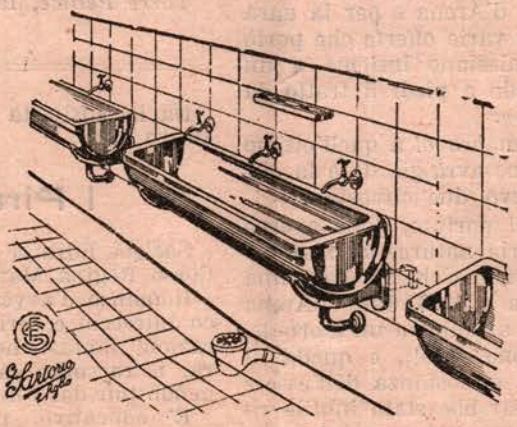
0,202

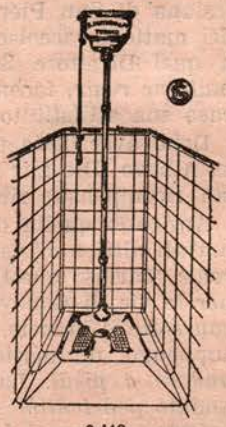


0,60









0,184

0,419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
BOGOTA' (Columbia)
BORGO SAN MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
FEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto.
„ Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
„ Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
„ Scuola del Martinetto
„ Educandato S. Angela Merici
„ Collegio S. Giovanni Evangelista
„ Collegio Missioni Estere di Valsalice

ESEMPI

Il significato di un mattone.

Sono un tipo originale e quando ho detto qesto ho detto tutto.

Lo confesso subito, non tanto perchè tutti me lo dicono, ma piuttosto per non sentirmelo ripetere anche a riguardo di queste mie parole.

Lettore: uomo avvisato...

Fra le altre anche questa mi capita: di trascurare, leggendo « Voci Fraterne » magari tutti gli articoli (e sì che ve ne sono di quelli che meriterebbero di essere ben letti e meditati!), per soffermarmi a riflettere su altri che non destano, a tutta prima, nessun interesse. Proprio così!

Prova ne sia il fatto che in tutto il fascicolo di marzo, quello che m'ha colpito di più è qanto trovo riferito a pag. 58, l'atto compiuto dall'ex allievo *Cav. Emlio Cassina*, di cui detto fascicolo reca alcuni cenni necrologici.

Lo faccio rilevare affinchè trovi degli imitatori.

Vien detto che in vita « ebbe a interessarsi assai delle nuove costruzioni della Casa Salesiana di San Pier d'Arena e per la gara dei mattoni raccolse varie offerte che portò a quel Direttore Salesiano insieme a un *mattone reale*, facendo a piedi il tratto da casa sua all'Istituto ».

Dopo aver detto un *bravo!* a quell'ottimo ex Allievo (Dio glie ne avrà già data la giusta ricompensa) rilevo due circostanze.

Anzitutto quella di portare, dopo averne portati altri e di varia natura, *un mattone reale* (curioso quest'uomo che mi cammina per le vie di Genova e di S. Pier d'Arena con sotto il braccio, avvolto in un giornale, suppongo, un mattone vero!), e quella di *andare a piedi*. La circostanza dell'essere andato *pedetentim* sarebbe stato inutile rilevarla, se non ci fosse stata per lui anche la più comoda possibilità di farsi trasportare da un qualunque mezzo di locomozione, per lo meno da un prosastico *tram*.

Ben pensata. Chi va piano va sano e va lontano, cioè dove vuole arrivare e senza pericolo di scontri.

Quanto al *mattone* (ecco la morale della favola), siccome mi consta — ma non ci avevo finora mai abbastanza riflettuto — che *Voci Fraterne* invocano aiuto, e siccome, peraltro, non si tratta qui di erigere alcun edificio materiale, ma di pagare dei debiti (che sono poi i debiti degli ex Allievi), così porto anch'io il mio *mattone* di povere L. 10, argomentando che se tutti i centomila ex Allievi (immagino siano tanti e anche più) portassero il loro mattore (è poi tanta poca cosa!) si verrebbe a costituire un fondo che permetterebbe non solo il saldo dei vecchi debiti ma benanco l'erezione di un edificio materiale, la *casa dell'ex Allievo*, a imitazione di quanto venne fatto in altri paesi di questo mondo, nati e venuti dopo di noi e che in questo ci hanno preceduti.

Non ho detto, in principio, che sono un tipo originale?

Torre Pellice, 19 *aprile* 1927.

DANTE. D.

Da la « Rivista di Letture » (Milano, 15 Marzo 1927).

I Pirati Cinesi

Società Editrice Internazionale, Torino - Corso Regina Margherita N. 176.

Romanzo d'avventure per giovani, a ricco intreccio e scritto bene. Senza le esagerazioni fantastiche, inutili e dannose talora, il racconto sa essere istruttivo, dipingendo più dal vero usi e costumi cinesi.

E' educativo, ricordando il sentimento patrio e mostrando infine il trionfo della fede sopra gli idoli pagani.

Il volume è riccamente illustrato da tavole fuori testo, a colori. — Prezzo L. 7.50.

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

Anno VIII - N. 5 MAGGIO 1927 C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

MAGGIO!

Eccolo, il bel mese dedicato alla Vergine, e per noi, ex Allievi, mese in particolare consacrato alla celeste Ausiliatrice di D. Bosco e nostra.



Quanta fiducia riponeva Don Bosco in Lei e di quale tenera devozione la onorava. È ben noto. Tutto ciò che i Salesiani hanno compiuto, il bene grande che in ogni parte della terra per essi va compiendosi, quello che verrà fatto in seguito, tutto è opera di Maria invocata sotto il glorioso titolo di Ausiliatrice.

La sorte stessa a noi toccata, il privilegio allora forse non abbastanza compreso, oggi assai più, di venir educati nei Collegi di Don Bosco, non fu grazia particolarissima della Vergine Ausiliatrice, tratto squisito della sua materna bontà verso di noi?

E se del suo potente aiuto avemmo tanto bisogno in passato, quanto più ora che la vita ci prende e volteggia ne' suoi vortici sempre oscuri, talora fatali.

A imitazione di Don Bosco dichiariamola solennemente nostra Regina e Madre. Regina delle nostre case, Signora delle nostre famiglie, Madre de' nostri figli e nostra.

Come la casa di ogni ex Allievo dovrebbe abbellirsi della cara e dolce effige del padre nostro D. Bosco, così non dovrebbe in niun modo esser priva della divina luce che emana dal celeste sorriso della nostra Ausiliatrice.

E se in ogni giorno dell'anno, sempre, per innato bisogno del cuore, ci sentiamo spinti a invocarla e a porgerle il tributo filiale del nostro amore, più forte e fiducioso sia verso di Lei il nostro ricorso in questo bel mese, nella certezza che Ella ci aiuti, che Ella ci salvi

.....Ella che salva i suoi.

GILBERTO M.

PER I NOSTRI CONVEGNI

Entriamo definitivamente nell'epoca dei *Convegni*.

E' l'ora delle manifestazioni esterne, siano pur esse clamorose. Alcuni anzi furono di già tenuti e con lieto successo; altri ci sono annunciati, e promettono riuscire assai bene per numero di intervenienti e per le alte finalità che si vogliono raggiungere; in maggior numero seguiranno gli altri, più tardi, preparati con grande cura dalle Presidenze, dai Consigli Direttivi in perfetto accordo con i Superiori degli Istituti Salesiani. A tutti e ben di cuore auguriamo un felice risultato.

A tale scopo, per concorrere noi pure in qualche modo a tale auspicata riuscita, ci permettiamo ricordare la necessità assoluta che i Convegni non siano intesi quali semplici parate, sfogo alla nostra esuberanza sempre giovanile, e neppure quale felice ma semplice occasione di ritrovarci — sparse membra d'un grande corpo sociale — una volta tanto riuniti; ma piuttosto ritempramento di spirito, fusione di cuori, desiderio di più intima unione, rifatti in un forte proposito di bene, in una sempre maggiore riconoscenza verso i nostri antichi superiori; rituffo nel passato che valga a ridarci lena e forza onde attuare in noi e fuori di noi, in un trionfo vero, i postulati di Don Bosco, quello che sarà, infine, il trionfo del bene in questa società che tanto indige di pace e di amore.

E non solo: i Convegni devono anche riuscire un esame sul passato, per trarne insegnamenti, motivo di legittimo orgoglio se troveremo d'aver fatto qualcosa, di rammarico se, alla luce di un'onesta disamina, saremo costretti a confessarci in colpa di fiacchezza, di inerzia e quindi di sterilità.

Quanto all'organzzazione esterna, ricordiamo che è appunto nei Convegni che si assolve ai propri obblighi sociali, e si dimostra, a fatti più che a parole, di voler vedere prospera la nostra organizzazione, aiutandola — perchè non dirlo? — anche finanziariamente. L'abbiamo ripetuto a iosa: a imitazione di Don Bosco noi si va innanzi a forza di buon volere e di puf come la vaporiera, cioè di debiti. Ecco quindi la necessità che ci si venga in aiuto. Come e quanto ci sarebbe caro non pure accennare a questo argomento punto simpatico! Se lo facciamo, gli è perchè le presenti condizioni ce lo impongono e ce ne fanno un dovere. E' nei Convegni che ci si tessera; è nei Convegni che si assolvono i propri impegni, che ci si munisce del nostro bel distintivo; che si richiede, qualora ne fossimo privi, lo Statuto Sociale; che si ricordano, in fine, i bisogni della Federazione e l'obbligo morale di sostenere l'organo federale « Voci Fraterne », sia pure al di sopra delle nostre vedute personali, dopo una critica non demolitrice ma serena e dettata da un vivo desiderio del meglio, che solo si ottiene con la cooperazione di tutte le migliori energie, piccole e grandi.

I Convegni non saranno, dunque, lo ripetiamo ancora una volta, una gonfia accademia, un vano echeggiare di parole quali più quali meno sonanti, bensì energico richiamo a una maggiore attività sociale e un ben rinnovato proposito di cooperare con Don Bosco al bene nostro e a quello dell'intera società.

Il Segretariato Nazionale.

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE

1) *Animali*: *Agnello*, perchè è dolce e mite; *delfino* perchè questo pesce passa da un posto all'altro e dicono che ami gli uomini e così Gesù passa trasportando le anime in Paradiso; *fenice* che (dice la favola) rinasce dalle sue ceneri, perchè Gesù risorse da morte per forza propria: *pellicano* che (dice la favola) nutre i piccolini col sangue, come Gesù ci nutre con l'Eucaristia; *pesce*, perchè questa parola in greco *ichlus* significa: Gesù Cristo figlio di Dio Salvatore;

2) *Vegetali*: *giglio*, per la purezza e candore divino che ebbe Gesù; *vite*, perchè Egli porta i tralci che siamo noi e la vite dà all'agricoltore il suo sangue che è il vino, così Gesù dà a noi il suo sangue;

3) *Cose*: *Cero* che ha due cose; la cera e la fiamma, come Gesù ha due nature: umana e divina; *croce* su cui morì; *sole* che illumina tutti: *uovo* che pare una cosa morta, ma poi si apre e dà alla luce un pulcino, come dal sepolcro uscì vivo Gesù, e l'*uovo pasquale* significa la risurrezione di Cristo.

Che cosa significano queste tre lettere I. H. S. che si leggono nei raggi, o nelle ostie o nei simboli eucaristici?

Propongo un quesito.

— Come si dice, con una parola sola, « *Il figliuol di Dio si fece uomo* »?

— Si dice « S'incarnò ».

— Bene. Incarnarsi vuol dire prendere un corpo ed una anima come abbiamo noi. Perchè il figliuol di Dio si è incarnato?

— Lo dice il catechismo: per salvarci.

— Salvarci da che cosa?

— Dal peccato, che ci rendeva schiavi del demonio.

— Va bene. Ma perchè c'era bisogno che proprio il figliuol di Dio si facesse uomo e patisse e morisse per noi?

Rechiamo un esempio. Un facchino fa un'offesa al re; quella colpa si chiama facchinesca o regale?

— L'uno e l'altro; facchinesca, perchè l'ha fatta un facchino; regale, perchè fu fatta contro il re.

— Un ricco signore, anzi un nobile, fa un'offesa al re, un'offesa simile a quella fatta dal facchino. Quale delle due è più grave?

Tutte due uguali, perchè è sempre lo stesso re offeso.

— Se dunque sono tutte e due offese regali, mi pare che bisogna dire che le offese prendono la misura delle loro gravità non da colui che le fa, ma da colui contro cui sono fatte.

— Ora ditemi: Adamo ed Eva fecero una grave offesa a Dio, perchè disubbidirono a Dio, con l'intenzione di diventare simili a lui e in certo modo cacciarlo dal suo trono. Quell'offesa come sarà meglio chiamarla, riguardo alla sua gravità, offesa umana o offesa divina?

— Quello fu un delitto di lesa Divinità, perchè fu fatto direttamente contro Dio.

— Adesso facciamo un altro giro. Quando uno domanda perdono o fa un atto di riparazione, questo atto da chi prende la sua importanza, da colui che lo fa o da colui al quale è fatto?

— Il valore di una scusa cresce col crescere dell'importanza di chi presenta quella scusa. Lo sappiamo molto bene: quando da bambini si voleva riparare una offesa fatta al babbo, non s'andava noi, ma mandavamo la mamma...

Dunque il buon senso suggerisce che per riparare un'offesa *paterna*, ci vorrebbe una riparazione degna di lui e allora si manda la mamma. Applicate tutto questo all'offesa che gli uomini fecero a Dio nella persona di Adamo. Perchè la riparazione fosse grande come era stata grande l'offesa che cosa si richiedeva?

(Continua)

A. Cojazzi.

ARTICOLI PER ILLUMINAZIONE
Maioliche e Vetrerie
Coniugi BESOZZI
Via Consolata, 11 - TORINO (9)

EXULTEMUS

Esultiamo! Il nostro buon Padre Don Bosco è stato elevato nel cielo luminoso degli eroi.

La Chiesa, Madre dei Santi, l'ha innalzato; il Papa, Vicario di Cristo, l'ha esaltato.

Il Decreto ha scolpito, più che nel bronzo, nelle nostre menti e nei nostri cuori, la bella grande figura del « novissimo eroe ».

« *Ben difficilmente* — dice il Decreto — alcuno potrà farsi un'idea di quanto Don Bosco siasi reso benemerito della Religione e dell'umana civiltà, quanto decoro abbia apportato alla Chiesa Cattolica, quanti e così preclari alti esempi di virtù abbia lasciato ai posteri il Venerabile Servo di Dio, Don Giovanni Bosco...

Che se poi alcuno vorrà paragonare la indigenza da cui il Venerabile Servo di Dio era tribolato e le contrarietà che continuamente soffrì con la grandezza delle sue opere e coi benefici ch'egli procurò all'uman genere, non soltanto ammirerà in lui il Sacerdote acceso d'apostolico zelo, ma l'inviato da Dio a provvedere specialmente ai bisogni dell'età giovanile... ».

Orbene, quest'uomo grande nel bene, grande nell'amore per l'umanità, grande nel fare bene ai fratelli, nel soccorrere ai loro bisogni, che passò suscitando un'ammirazione vera, piena di simpatia, di riconoscenza e di benedizione; questa bella e grande figura che il Papa Pio XI stimò gran bene di vedere da vicino in una visione non breve e in un incontro non momentaneo e che definì un colosso di grandezza benefica, è il nostro Amico, il nostro Padre.

Di più: noi siamo, di Don Bosco, i figli primogeniti, siamo della sua famiglia.

Per questo esultiamo e vogliamo che la nostra Voce alzi il suo irrefrenabile grido di gioia ,ch'è pure un grido di riconoscenza e di amore.

Ha deto il Papa:

« ... prendiamo la più affettuosa parte all'esultanza di tutte le anime che gioiscono della presente letizia e specialmente a quella di tutte le Chiese e terre che maggiormente e in più particolare modo e per più speciali titoli esultano in questa giornata di santa e nobilissima letizia. Pensiamo alla gioia di Torino, di Asti, alla gioia di tutti i luoghi, di tutte le parti del mondo, perchè non è parte del mondo in cui i Figli e le Figlie di D. Bosco, le opere di D. Bosco sempre vive, sempre in progresso, non continuino a svilupparsi per la via tracciata dalla sua mano, in cui non fiorisca più fresca e feconda la sua imitazione ».

Ebbene, alla nostra grande gioia di oggi, alla nostra altissima ammirazione per il glorioso nostro Padre, uniamo il saldo proposito di una costante e pratica imitazione delle sue virtù. Solo così potremo considerarci veri suoi figli.

Il Papa ha detto esaltando D. Bosco:

— Se è vero che non tutti possono letteralmente imitare quella perfezione ed efficacia di opere; se è vero — contrariamente a quello che talvolta troppo facilmente si dice — che non semplicemente volere è potere, è però anche vero che troppe volte non si vuole tutto ciò che è possibile. Perciò la regola di vita veramente degna di chi vuole imitare D. Bosco è che, invece di volere cose impossibili e di scusare sè stessi per la loro impossibilità, ciascuno voglia davvero quel che ciascuno può ».

E noi aggiungiamo: Gli ex allievi di D. Bosco potranno dirsi degni imitatori del loro grande Maestro se vorranno ciò ch'egli voleva, se faranno ciò ch'egli faceva, cioè: Il bene.

Don Bosco è il nostro modello: gli occhi a Lui.

Don Bosco è il nostro Padre: il cuore a Lui.

Don Bosco è il nostro Protettore in Cielo: le nostre suppliche a Lui.

Amiamo ciò ch'egli amava: amiamo la sua Opera. Ritorniamo volentieri alla sua, alla nostra Casa che ci albergò fanciulli.

Quest'anno specialmente al nostro convegno ci ritroveremo tutti a cantare le glorie del nostro caro Padre, Don Bosco, che oggi salutiamo *Eroe* e che domani chiameremo *Beato!*

Una voce.

Salviamo la gioventù

(Continuazione)

E l'art. 2-d dello Stat. Unionale:

« *Scop. dell'Unione è favorire e promuovere quelle iniziative pubbliche e private che mirano al sostegno e allo sviluppo delle opere di D. Bosco* ».

Di qui, ne accenniamo soltanto due caratteristiche, che hanno avuto e si prestano ad avere per l'avvenire un carattere di maggiore universalità: la giornata missionaria e la giornata dell'affermazione Salesiana.

La prima ha incontrato benevolo assenso di simpatia per la sua attualità in quest'anno missionario, la seconda per la sua genialità di concezione e praticità di esecuzione.

Parliamone, brevemente.

La giornata Salesiana.

Bisogna celebrarla *in ogni centro e ogni anno*.

E bisogna fare in modo che essa sia solenne, che sia eco degna della grandiosità dell'opera di D. Bosco. Converrà quindi farne una sola per centro. « Non spezzettiamo l'entusiasmo e le forze — ammonisce il nostro illustre Presidente Nazionale Comm. F. Masera — tenuto conto anche, che tale affermazione dovrebbe essere annuale, e quindi varia per una serie d'anni.

L'iniziativa parta unicamente da associazioni salesiane; quando convenga — *e conviene sempre* — accordarsi con i cooperatori, le cooperatrici, le ex allieve di Maria Ausiliatrice, in tal modo si eviteranno malumori per facili e umane esclusioni e dimenticanze, e si manterrà alla funzione quel carattere salesiano, che si differenzia da qualsivoglia carattere di altre associazioni anche similari, e si garantisce più o meglio il successo della dimostrazione.

La si prepari per tempo e in tutti i suoi particolari, sia che si tratti di affermazione religiosa (funzioni ecc.) o civile (conferenze ecc.).

Possibilmente la cerimonia pubblica la si tenga in istituti salesiani o in locali non appartenenti a partiti o ad altre associazioni, in teatri pubblici ecc.; accuratissima la organizzazione preparatoria, accuratissima la organizzazione che deve render conto del risultato della cerimonia e attuarne, se del caso, i propositi o deliberati, e conservarne i frutti. Se vi ha raccolta di fondi se ne faccia subito e chiaro e preciso rendiconto sulla stampa locale, e, questa mancando, un'attestazione da inviarsi al sindaco con preghiera che la pubblichi all'albo pretorio.

Per conferenzieri, per proiezioni, per predicatori occorrenti, rivolgersi e per tempo al segretariato Nazionale.

Temi di scelta felice e sempre d'attualità sono suggeriti dalla raccolta di Conferenze Salesiane con proiezioni luminose del Sac. Sales. Dott. Antonio Fasulo.

Mantenendo intergro il significato salesiano alla cerimonia, abbondare negli inviti, non trascurando veruna autorità di nessun grado: questo è sopratutto raccomandabile nei piccoli centri, dove più facilmente nasce l'equivoco e il pettegolezzo, che uccide i buoni effetti della iniziativa.

Poichè tale iniziativa la si desidererebbe annuale, bisogna tener conto della necessità di variarle ogni anno: l'opera di Don Bosco è un poliedro di tante meravigliose facce, che ben si presta a trattazioni attraenti e svariate: converrà quindi, poichè gli uomini mutano, tener relazione del come, del quando si attuò la affermazione, facendo tesoro degli insegnamenti dell'anno precedente.

Ci siamo diffusi in particolari raccomandazioni forse inutili, ma si è perchè profondamente siamo convinti della bellezza e della e efficacia della proposta solenne affermazione salesiana annuale.

Sarà un estrinsecare la nostra vita, la nostra fiamma salesiana, sarà, per inconscie vie, suscitare palpiti di amore per la opera di Don Bosco, sarà un primo as-

solvere la nostra missione di ex allievi, missione che, nel nome e nello spirito del Venerabile Padre, sarà non solo essenzialmente morale e religiosa, ma anche profondamente sociale...

Amici, all'opera!

La Giornata Missionaria.

La celebrazione solenne del Giubileo d'oro delle nostre Missioni, ha costituito, in quest'Anno Santo, il pensiero dominante dell'Azione Salesiana, il palpito più caro di tutti i cuori nei quali D. Bosco e i suoi ideali hanno un culto di onore e di amore.

Cinquant'anni or sono, il nostro santo Maestro e Padre mandava i suoi primi missionari a trapiantare, nelle terre transoceaniche, il suo programma, il suo spirito, i suoi sistemi. Dopo dieci lustri da quel giorno memorando noi possiamo con filiale orgoglio constatare che il suo programma, il suo spirito, i suoi sistemi sono stati germi di una messe prodigiosamente feconda di trionfi e di glorie.

Nè poteva essere altrimenti.

In molti centri, le Unioni ex Allievi hanno svolto un'alacre propaganda in favore delle Missioni, dando così il meraviglioso spettacolo di una moltitudine di cuori che intendono vivere in ispirito la vita missionaria dei Figli di D. Bosco, e concretamente provare questa loro intima comunione di anime.

L'Anno missionario che ha avuto la sua degna celebrazione a Roma, ebbe in seguito la sua eco commemorativa a Torino, la metropoli del movimento Salesiano.

Ma tanto fervore di consensi e d'iniziative benefiche a quest'opera di redenzione e di civiltà non può nè deve andare perduto col chiudersi della data giubilare. Che anzi deve essere mònito solenne e sprone efficace per aiutare e tener desta l'idea e per intensificare la propaganda in suo favore.

Sarà quindi sempre palpitante d'attualità la Circolare spedita dal Presidente Nazionale agli ex-allievi, in cui venivano tracciate le linee programmatiche dell'azione missionaria da svolgersi da ogni singola Unione.

Stralciamo da quella Circolare i punti che fanno ancora al caso nostro:

a) Ogni Unione o fiancheggi l'azione dei cooperatori, dame patronesse, ex-allieve, e la fiancheggi validamente, o si fàccia iniziatrice di un comitato d'Azione Missionaria pro figli di D. Bosco.

b) Occorre che facciano parte del Comitato — se non altro d'onore — le Autorità *tutte* e le persone più influenti e più rappresentative.

c) Tali Comitati conviene siano formati non solo nel centro ove esiste opera Salesiana o Unione, ma *sopratutto nei piccoli centri* limitrofi alla zona, servendosi dell'opera di qualche ex-allievo, opportunamente eccitato, sopratutto a viva voce.

d) Ogni Unione deve avere attorno a sè una *corona di Comitati locali pro Missioni Salesiane*. A tale scope, in ogni comune d'tIalia ove esista anche un solo ex-allievo, deve sorgere per mezzo suo un *Gruppo d'Azione*, che concorra, anche in minima parte, a favore delle Missioni. L'ex-allievo, in tal caso, potrebbe utilmente invocare, l'aiuto del Rev. Parroco locale, del Sindaco, degli Insegnanti, dei Circoli giovanili, Compagnie religiose, ecc.

Sac. Bonaventura Zarba' d'Assoro

L'ex Allievo Avv. Prof. LEANDRO VACCHINO
GENOVA - Palazzo Nuova Borsa, 19 - GENOVA
Assume pratiche legali, amministrative, contenziose - Consulenza commerciale
Massima diligenza - Spedifezza - Onorari modici

Ricominciamo la vita

— Sono poveri in canna davvero i preti.

— Potrà farselo pagar bene!

— Ha un tesoro!

— Dev'essere addirittura di Raffaello.

Una scampanellata dell'usciere col richiamo:

— Mille lire, chi offre?

Non s'udì una voce. Altra scampanellata ed il rituale:

— Mille lire... una.

L'antiquario a D. Vittorio:

— Scusi, reverendo, non ribatte? Che! Si sarebbe stancato? Ho vinto io dunque?

Indicando l'ammalato, il prete per tutta risposta s'accontentò di dire:

— L'opera mia è finita.

Una terza scampanellata interruppe i discorsi. Seguì la voce dell'usciere:

— Mille lire... due!!

Solo il bisbigliare dell'ammalato col proprio figliuolo; nessuna voce, nessuna offerta!

L'antiquario sorridendo osservò il quadro e non potè a meno d'esclamare:

— S'è del Raffaello, cospettone, sarà un bel guadagno!

Un più prolungato suono di campanello e l'ultimo decisivo richiamo dell'usciere:

— Mille lire... Tre.

Il quadro era venduto. L'usciere dichiarò finito l'incanto per esuberanza di ricavo col quale non solo si potevano pagare e debiti e spese, ma potevasi inoltre con l'avanzo recare un piccolo sollievo col fondare l'ammalato. Ancora una volta la Vergine Santa, raffigurata nel quadro, doveva essere ringraziata . . . . . .

. . . . . .

— Senta, reverendo, ora che il quadro è mio, potrebbe dirmene il motivo di tanto valore?

— Proprio non so che dirle! E' un quadro... è un quadro che raffigura la Vergine S. Ausiliatrice. La nostra Madonna, la mamma più grande di noi Salesiani.

— Già... è un quadro... Non lo vuol dire; lo saprò egualmente. Lo farò vedere ad un mio amico pittore che se ne intende. Intanto mi faccio dovere d'avvisarla che se lo desiderasse non ha che da farmi visita in negozio. Per il prezzo ci potremo facilmente accordare. Eccole l'indirizzo...

Prima che l'antiquario uscendo portasse lontano il prezioso quadro dell'Ausiliatrice, Gianetti e suo figlio vollero deporre un'ultima volta su quella cara effigie un bacio ed una lacrima: segni veri di cristiana figliale riconoscenza . . . .

. . . . . .

— Perchè, perchè, D. Vittorio, non si è impossessato lei del quadro? Mi dà dolore il vederlo andar via così, in mano di gente che non ha fede, che spera di ricavarne solo un lauto guadagno...

— Lasciate... Non pensateci... Se veramente avessi potuto... ma altra era la mia missione! Tenevo in tasca 200 lire ed il quadro è stato portato a mille, come, come avrei fatto? Ed è appunto vedendo l'antiquario interessarsi del quadro che io ho cercato d'appassionarlo di più ed il colpo è riuscito. Dovete ringraziare la Vergine Ausiliatrice che ha voluto per mezzo mio farvi vedere il suo interessamento ai vostri bisogni. Ora i vostri debiti sono pagati ed avete un gruzzolo non disprezzabile a vostra disposizione.

Gianetti ringraziò commosso il buon sacerdote di quanto aveva fatto per lui.

Una mezz'ora dopo quando D. Vittorio, salutato il povero ammalato ed il di lui figliuolo, apriva l'uscio per andarsene, s'imbattè sulla soglia con l'antiquario.

Un'indemoniato! Sbraitava:

— Indegnità, trucco, falsità! Questo è stato un raggiro... io la denuncierò. Io voglio le mille lire... Io voglio che si rinnovi l'incanto... Non sono modi cotesti...

D. Vittorio a calmarlo:...

— Scusi... Ascolti... Dia retta... Senta... Abbia la bontà...

Macchè. Pareva invaso da uno spirito dannato. Buttò il quadro sul letto ai piedi dell'ammalato e brontolò:

— Prendete la vostra Madonna... Prendete il vostro quadro... Tenetelo... Mille lire? mille lire e non vale un soldo. Non so, non so chi mi tenga...

E protendeva i pugni un po' in tutte le direzioni.

Il povero ammalato riprese e ribaciò con gioia quella cara effigie che ritornava ad esser sua.

— Si calmi... supplicava all'infuriato antiquario il buon prete.

— Che calma... Domando... Chiedo io s'è lecito... Meglio che me ne vada...

Si precipitò all'uscio ed uscì sbattacchiandolo. D. Vittorio sentendone il brontolio per le scale gli gridò:

— Lei ha salvate dall'indigenza due povere creature!

S'udì la voce di lui rispondere:

Salvate... Vadan mille lire per un *salvataggio*... ma son troppe!

Il tacchettare dei passi affrettati che discendevano le scale poi silenzio...

— Vedi, caro il mio Berto!... Oh! Bisogna credere, credere e sperare...

***

Dopo pranzo Berto uscì in cerca di D. Vittorio. Le anime s'affratellano e divengono inseparabili specialmente quando le une, sventurate, trovano nelle altre, compassionevoli, la sorgente dell'amore, della carità, della fede.

Che cosa successe all'uscita di Berto?

Il povero ammalato, guardò il quadro, poi levando le mani al cielo pregò con fede la Vergine a volere ricondurre la pecorella smarrita... al coniugale ovile.

Poi ancora, mentre si cullava nell'estasi che il male gli procurava, un grido lo risvegliò e lo fece sussultare!

— Mamma!... Mamma!...

Un grido acuto di Berto! Il grido del cuore. L'eco gli si ripercosse dentro portandogli un po' di gioia.

— Papà, papà... è giunta, è tornata la mamma dal suo lungo viaggio...

Già!... perchè gli aveva fatto credere ch'ella era partita per un viaggio senza mèta... ed egli, piccolo ignaro, aveva creduto e sovente l'aspettava...

— Tornata?!...

Gli parve impossibile!

— Sicuro, mamma è tornata, però non m'ha portato i balocchi che tu mi avevi promesso.

Disse questo con un leggero rimpianto...

— E' tornata a mani vuote... E' con D. Vittorio...

Entrò in quell'istante il sacerdote, ma solo. Veniva il buon pastore a riconciliare le due pecorelle:

— E' arrivata... Gianetti!?

— Lei... la mia Tina...

— Sì, e vi domanda perdono a mezzo mio...

— Non la ricordo più, disse con la voce tremula e con la fronte corrugata a rievocare. Non la ricordo più... Il suo viso... i suoi occhi...

Ed il piccolo Berto a sovvenirgli:

— Le guancie rosee, gli occhi neri un po' lucenti...

Con un lampo agli occhi nel riafferrare una lontana visione, l'ammalato prese il quadro ed indicando la Vergine:

— Ora la ricordo, disse, così.. come questa Madonna...

D. Vittorio a correggerlo:

LABORATORIO MOBILI
D'ARTE ANTICA E MODERNA
LUIGI VOLTA
TORINO (120)
Via Leonardo da Vinci, 10
angolo Via Nizza
NEGOZI E FACCIATE :::: ARREDAMENTI
COMPLETI PER APPARTAMENTI

— Sì, come Lei, ma più pallida, si direbbe più patita e male vestita.

— Non importa. Si certo... era andata via bella, vestita a nuovo... ma... purchè sia tornata.. Dio l'ha voluto...

— Sì, per intercessione della S. Vergine, aggiunse D. Vittorio.

— Venga, venga pure anche pallida, anche non vestita a nuovo. Questo è lo stato nel quale lei deve ricominciare con me la nuova vita, il nuovo sentiero dell'amore e del lavoro.

Berto rientrò con la mamma per mano.

Gianetti si sollevò ed in uno slancio di gioia e d'amore strinse a sè la donna ritornata.

Nell'abbraccio mormorarono:

— Ricominciamo la vita!

Berto stava fissando D. Vittorio, il quale, le mani alzate al cielo, pregava pace e benedizione:

— Vergine Santa Ausiliatrice Beneditelì!

***

E' tornata nella casa la salute, con essa il lavoro, col lavoro l'agiatezza.

Ed ogni sera, da quel giorno felice del ritorno di lei, sotto il quadro della Vergine, sull'altarino, accanto al vasetto dei fiori freschi viene accesa una lampada.

E' tremula ed oscillante la fiammella che spande attraverso il vetro rosso della lampada, riflessi sanguigni per ogni intorno, ma non può spegnersi chè rappresenta una fede! Non deve spegnersi perchè a quel chiarore il piccolo Berto con a lato il babbo e la mamma, tutti inginocchiati, pregano. Perchè i tre sono piegati riverenti a professare tutta la loro fede e tutta la loro riconoscenza in Colei che dal Cielo li ha assistiti ed aiutati.

Torino, 16-1-1927.

V. RUBATTO.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Unione ex Allievi Collegio Civico D. Bosco, *Varazze*	L.	100.—
Pivano Cav. Pietro (off. mensile), *Torino*	»	5.—
Dante D. *Torre Pellice*	»	10.—
Unione ex Allievi *Faenza* . . .	»	1076.90
Bernotti Melchiorre, *Milano* . .	»	10.—
Clivio Rag. Francesco, ...	»	5.—

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

N. N. Unione ex Allievi 1° Oratorio Festivo di D. Bosco, *Torino* L. 10.—



MEDAGLIE
RELIGIOSE
SPORTIVE E
MILITARI

TARGHE
BANDIERE

DISTINTIVI
PER SOCIETÀ
ISTITUTI ECC.
IN SMALTO E
IN METALLO

COPPE
Gagliardetti

Croci e decorazioni cavalleresche e militari

A Don GIUSEPPE ACERBI

nel suo 25° di Sacerdozio

Vi sono i veterani delle patrie battaglie combattute per l'ideale di una patria terrena, migliore, rispettata, presumibilmente temuta; e vi sono inoltre meno conosciuti, e meno valutati, all'occhio del profano volgo, i veterani santi ed umili, che combatterono e ancora combattono, le battaglie dello spirito, a l'ombra ed alla luce fatidica dei campanili.

Da queste pagine care, con la modesta voce di recluta trapassata, a nome anche di diversi amici, per un dovere imprescindibile di affetto e di amore verso un caro superiore, dedico un pensiero di riverente omaggio, a uno di questi veterani del Signore, per le belle battaglie combattute e vinte a vantaggio dello spirito nostro.

Venticinque anni di sacerdozio!

Una vita vissuta, giorno per giorno, ora per ora, servendo il Signore!

Ecco il più bel poema! ecco il più bel libro attestante una fede vissuta e sparsa di buon seme!

La gioia di coloro che han nel cuore il sentimento della fede ricevuta attraverso l'evangelica parola del maestro, oggi sprigiona con povertà di immutato affetto; questo dovere di carità cristiana è la dolcezza della parola fatta di riconoscenza.

Vorremmo con più efficace mezzo, porgere altri frutti, non solo a parole, per giungere a più alte mete.

Sempre più in alto, sempre in più puro cielo, per giungere al cospetto degli Angeli e cantare le glorie del Signore, in Osanna a Lui stesso; perchè cento, mille, fossero i pastori buoni, a noi mandati per educarci e istruirci nella fede del Signore.

Così è, dolce e venerato Padre!

Venticinque anni!

Quanto seme e quanti frutti!

Ecco il sorriso di giovani, e di bimbi, sorriso di schiettezza senza pari!

Ecco lo sguardo spaziarsi nell'immacolato Cielo per la purezza e il candore del sogno giornaliero.

Ecco i vicini nella lontananza, accomunati nella fede eucaristica, sotto l'altare accostarsi a riceverlo, il nostro Signore, portandolo in noi, come nel tabernacolo. Ecco il nostro poema di vita, il nostro braccio di lavoro, il nostro pensiero, il Miserere pei nostri morti, l'osanna, la Gloria pel Creatore Supremo!

Portarlo in noi sempre, ai piedi dell'altare!

Son questi i nostri intenti poveramente accennati, poveramente esposti.

I giorni trascorsi, quasi un ventennio, passati come un sogno, quaggiù nella sua Milano, accanto al focolare nella casupola sperduta, all'ombra del vasto campanile e del maestoso edificio salesiano, che porta anche il nome del Santo milanese Ambrogio, siano una rievocazione a Lei gradita.

Noi li portiamo nel cuore anche nella lontananza, questi cari mesti graditi ricordi!

Laggiù venivano a frotte i giovani suoi — attorno al focolare — col Rosario fra le mani, Lei salmodiava, e il gregge rispondeva compatto umile e pio!

Venivano a frotte, con qualcuno nuovo dell'ambiente, che stralunava gli occhi ed abbracciava poi, pieno di consensi, con sguardi taciti, fra il contento e l'estatico, ammirato dalla semplicità vostra, o Padre!

Ammaliato dalla paterna benevolenza dei figli di Don Bosco, da voi ammonito e consolato!

Oh! consolateci ancora voi, o Padre Acerbi, consolateci da lontano in questo vostro anniversario d'amore d'olocausto, primaverile, mandandoci la Vostra paterna benedizione!

In attesa di trovarci uniti fra un altro 25°, in allegrezza di cuore, di giocondità di vita, inginocchiati e purificati sempre, d'innanzi e ai piedi dell'altare del Signore.

EUGENIO B.

E i suoi birichini gli andavano dietro, da un capo all'altro della città; si fermavano dove lui, che girava in cerca di casa, si fermava; non si lagnavano dei disagi, pur di essere con lui! E' una pagina commovente, questa, che bisogna leggere per disteso nella vita del servo di Dio! E si conoscerà, così, quanto fosse grande la carità di Don Bosco, il quale, come il buon Pastore, andava in cerca delle pecorelle smarrite: girava per le piazze, frugava nei rioni più deserti, entrava nelle locande, nei caffè, nelle barbierie, pur di trovare dei nuovi figliuoli da condurre a Dio. Non mancavano le mortificazioni, le disdette, i cattivi incontri; pure Don Bosco tirava diritto imperterrito, ripetendo, a chi avrebbe voluto dissuaderlo da una impresa così ardimentosa, queste sagge parole: « Per fare il bene bisogna avere un po' di coraggio, esser pronti a soffrire qualunque mortificazione ». E appena potè avere una casetta, pensò subito a dare alloggio e ricovero a qualche povero orfanello. Incominciò l'ospizio. Una sera piovosa di maggio ricevette il primo fanciullo sperduto. Ben presto la famiglia si accrebbe in modo da non sapere più dove ricoverarla. Don Bosco non aveva nulla ma la sua carità sapeva far miracoli: poche scodelle di stagno, alcuni paglericci, coperte grossolane per il letto, un dormitorio a pian terreno, col selciato che pareva una strada, una tettoia per refettorio, una stanzetta che doveva servire di scuola, di ricreazione, di sala di ricevimento... Ed ora? Quanti e quanti giovani mangiano il pane di Don Bosco ringraziando il loro benefattore!

La carità non dice mai basta e Don Bosco, anima grande di Apostolo, volle con la sua carità abbracciare il mondo, per condurlo a Dio. Dopo aver pensato agli oratori, agli ospizi, ai collegi, alle colonie agricole, spinse il suo sguardo al di là dei mari, fra le selve inospitali, nei deserti delle Pampas; e volle che la sua parola di conforto e di pace — la buona novella del Vangelo — arrivasse, per mezzo dei suoi figli, anche a quella povera gente selvaggia. Fondò le missioni. Ed oggi è bello constatare come anche dalle remotissime regioni della Patagonia e della Terra del Fuoco, come dai lazzaretti per i poveri lebbrosi di Agua de Dios, e dalle foreste vergini del Brasile e dalle terre africane si elevi una voce mai più udita a ingrossare il coro dei plaudenti a Colui che invitò nuove genti alla luce e alla civiltà.

A questa voce un'altra ancora se ne aggiunge: è quella dei nostri fratelli emigrati in terre lontane, in cerca di fortuna, e che Don Bosco raccomandò sempre con affetto paterno ai suoi missionari, perchè li seguissero, li raccogliessero, li confortassero nel pensiero della cara patria lontana, e li confermassero in quella fede cattolica che è la miglior fortuna e il più bel vanto dell'Italia nostra. La raccomandazione del Padre non fu vana; i Salesiani continuano con entusiasmo a compire quest'opera cristiana e patriottica insieme a vantaggio di centinaia e centinaia di nostri connazionali emigrati.

Gesù aveva detto ai suoi apostoli: « Andate e ammaestrate tutti i popoli...». E Don Bosco da vero apostolo, ascoltò questo divino comando... Poteva essere più esteso il suo disegno di evangelizzazione? Poteva essere più prodigiosa la sua carità?

Ma come ha potuto Don Bosco ideare ed innalzare un edificio così colossale? Che uomo era Don Bosco?

Fu essenzialmente un uomo di fede e di virtù. Disse bene a questo proposito Filippo Crispolti: « L'aiuto di Dio e quello degli uomini, intanto fecero prosperare oltre ogni verosimile speranza l'iniziativa salesiana, in quanto colui che la iniziò, mentre d'ogni altro mezzo scarseggiava, aveva in compenso più virtù che non sarebbe stato richiesto da calcoli umani ».

Vedete quant'umiltà in queste sue parole: « Don Bosco è nulla, è un misero strumento nelle mani di Dio e di Maria Ausiliatrice. Se il Signore avesse trovato una persona più disadatta di Don Bosco, per compiere queste opere, certo l'avrebbe preferita, perchè apparisse meglio esser Egli l'autore e Maria SS. l'ispiratrice di ciò che D. Bosco va facendo! ».

E ai suoi discepoli: « Fede nella Provvidenza, abbandono pieno e confidente in chi può tutto; noi siamo nulla, o figliuoli; ma siamo tutto in Dio e nella sua celeste Madre ». Quest'abbandono dell'uomo in Dio, spiega poi l'intervento della Divina Provvidenza nell'Opera Salesiana.

***

Giova, ora, mettere in rilievo come il Signore abbia dato al suo servo umile e ubbidiente una madre che concorse sapientemente e con tutte le sue forze a preparare lo straordinario suo figliuolo all'alta missione di bene.

Nacque Giovanni Bosco il 16 agosto 1815 in una casupola dei Becchi, presso Castelnuovo d'Asti, in uno di quegli « umili casolari — come disse il Cardinale Maffi — al mondo ignoti, dal cielo prediletti come eco e continuazione di Nazareth e Betlemme ».

Il bimbo si trova, così tra le braccia di un angelo di donna, che generosamente l'offre a Dio, colla promessa di renderlo degno di tutto l'amore divino. Lo guida fanciullo, ne asseconda le buone inclinazioni, ne coltiva la vocazione religiosa, più che tutto, coll'esempio delle sue virtù, lo segue sul campo del lavoro, a Torino, prendendo parte alle sue ansie, ai suoi dolori, alle sue speranze, sicchè, quando l'opera del figlio sacerdote è incominciata e assicurata, essa, chiudendo in pace e per sempre gli occhi al mondo (25 nov. 1856), ha il conforto di poter dire: « Ho la coscienza tranquilla; ho fatto il mio dovere in tutto quello che ho potuto». Passa questa donna provvidenziale per un sentiero difficile, sovente seminato di spine, ma sempre calma, serena, fidente in Dio, forte di quella fortezza che può avere solamente la donna cristiana. Margherita sentì tutta la sua dignità di madre, e, come tale; volle essere, e fu, maestra sapiente del suo glorioso figliuolo.

Don Bosco fu uomo d'*attività e operosità meravigliosa*: donde attinse la virtù del lavoro, se non dall'esempio materno? Margherita era rimasta vedova, con la famiglia da mantenere: — la vecchia nonna, il figliastro Antonio, Giuseppe e Giovanni — col poderetto da coltivare, sola, nella povera casa dei Becchi. Qui s'incomincia a vedere che donna fosse mamma Margherita. — « Uomo nella fatica, Margherita restava donna e si faceva quasi signora nella gentilezza dell'animo espresso nella cortesia dei modi ». Si conduceva i figli al campo, e voleva che si occupassero con lei, che attendeva ai lavori più pesanti, come solcare con l'aratro, falciare, trebbiare... « l'ozio è il padre dei vizi » ripeteva sovente la saggia madre ai suoi figliuoli; e il piccolo Giovanni faceva tesoro dell'ammonimento materno. Bimbo, già si occupa con la madre e coi fratelli in leggeri lavori di campagna; scolaretto, a Capriglio, studia, studia anche per la strada, guadagna tempo; quando conduce la mucca al pascolo, da una mano tiene la corda, dall'altra il libro; seduto sotto un albero, il piccolo pastorello è tutt'assorto nei suoi prediletti studi; e, se i compagni lo distraggono, egli li invita a lasciarlo in pace, perchè ha bisogno di studiare molto a fine di divenire prete. Alle scuole di Castelnuovo è segnato a dito come modello nello studio e nella pietà; qui approfitta del suo padrone di casa, per imparare a fare il sarto, a sonare il cembalo e il violino, e a cantare; nell'ore di vacanza va nell'officina del buon Savio, e impara il mestiere del fabbro.

(Continua)

G. CASSANO.

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
Ex Allievo Salesiano
BRESCIA

Istrumenti per banda ed orchestra
Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

CRONACA

PALERMO (Sampolo). - Il giorno 6 Marzo u. s. nell'Istituto D. Bosco di Sampolo in Palermo, con la spontanea e nota cordialità salesiana, ha avuto luogo l'annuale convegno degli Ex Allievi in forma solenne, onorato dalla presenza del Rev.mo Signor Ispettore D. Giovanni Segola ed allietato dall'intervento dell'ex Direttore Rev. Don Giacomo Angeleri, del Rev. D. Bonaventura Zarbà D'Assoro, delegato ispettoriale degli Ex Allievi in Sicilia, e del Rev. D. Giuseppe Conti, Direttore dell'Istituto « Orfani di Guerra » i quali resero ancora più allegra l'adunata con la loro banda musicale.

Il Consiglio Direttivo, quasi al completo, era rappresentato dai signori: Dott. Giovanni Nobile-Balistreri, presidente dell'Unione locale; Cav. Vincenzo Stiscia, vicepresidente; sig. Donato Marino, cassiere e dai consiglieri: Cav. Avv. Leopoldo Paternostro, Dott. Giuseppe Di Chiara, sig. Franco Valenza.

Ascoltata la S. Messa, alle ore 11 si è iniziata l'interessante seduta. Un convittore di quinta ginnasiale ha voluto, con gentile pensiero, porgere il saluto dei suoi compagni ai presenti.

Il Rev.mo sig. Direttore, l'amatissimo D. Paolo Scelsi, che dedica agli Ex Allievi una attività veramente entusiasta, dopo avere ringraziato gl'intervenuti ha messo in rilievo, con vivo compiacimento, l'imponente numero degli stessi ed ha lanciato la nobile proposta che, a tempo opportuno, gli Ex Allievi di Palermo, aumentando sempre più le loro file siano gli organizzatori instancabili per le solenni feste della Beatificazione di D. Bosco ed ha spiegato la grandiosità dell'avvenimento.



Convegno ex Allievi - Palermo (Sampolo) 1927.

Dopo la affettuosa e paterna parola del Rev. sig. Ispettore, il Presidente Dott. Giovanni Nobile-Balistreri ha svolto la sua relazione sul tema: « L'Ideale salesiano degli Ex Allievi D. Bosco ». L'oratore ha messo pure in evidenza l'importanza del nostro movimento ricordando le magnifiche adunate ed i grandi congressi internazionali che hanno costituito la più bella affermazione ed ha chiuso il suo dire auspicando a quell'altissimo sentimento di amore, di solidarietà, di fermezza che dovrà cementare i vincoli sociali.

Ha fatto seguito il Rev. D. Bonaventura Zarbà D'Assoro col secondo tema « L'organizzazione tecnica degli Ex Allievi ». Ha ricordato i legami di affettuosa riconoscenza tra antichi superiori ed antichi allievi ed ha chiuso il suo dire sciogliendo un inno al Grande Maestro.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi e complimentati.

Si è fatta la consegna delle tessere e dei distintivi alle nuove reclute, agli alunni di quinta ginnasiale e con l'inno a D. Bosco, eseguito da un coro di quasi trecento voci, si è chiusa la seduta.

Nel grandioso cortile gl'intervenuti si son radunati per il gruppo fotografico e nell'ampio refettorio fra canti salesiani ed inni patriottici ha avuto luogo la simpatica ed allegra agape fraterna. Alle frutta hanno parlato il Rev.mo sig. Ispettore D. Giovanni Segala, l'ex direttore Rev.mo D. Angeleri a nome anche degli Ex Allievi di Catania ed il presidente Dott. Giovanni Nobile-Balistreri.

Il riuscito convegno ha lasciato nell'animo di tutti un ottimo ricordo ed auguriamo all'Unione di Palermo un sempre più brillante avvenire.

BERGAMO – *Unione Ex Allievi.* — La annunciata riunione degli ex Allievi, insieme a un gruppo di cooperatori salesiani, riuscì assai pratica, avendo dato forma costituiva al locale gruppo dei cooperatori. Venne nominato Direttore Diocesano il dottor Don Pier Mauro Valotti, e pronunciò un appropriato discorso il Rev.mo D. Alessandra Oreto, Direttore Salesiano di Treviglio.

Seguì, il 22 marzo, una conferenza con proiezioni luminose di Don Spriano al teatro Rubini, presente un folto pubblico. L'oratore fu, come di consueto, assai efficace. Degno di nota il fatto che l'Università Popolare aveva inserito nel proprio programma la Conferenza Salesiana.

La Presidenza dell'Unione ex Allievi, nella circostanza della proclamazione della eroicità delle virtù di Don Bosco, pubblicò, sul locale quotidiano cattolico, un opportuno articolo, riservandosi a suo tempo di degnamente ricordare il fausto avvenimento.

TREVIGLIO – All'omaggio rivolto dalla Presidenza dell'Unione ex Allievi al Superiore della Pia Società Salesiana, per la recente letizia di tutti i figli spirituali del Ven. Don Bosco, il Sig. Don Filippo Rinaldi si degnava rispondere al Presidente Cav. Ramelli ringraziando e benedicendo.

L'Unione di Treviglio non sarà certo seconda alle altre consorelle nel ricordare il fausto evento, e la Presidenza sta elaborando un programma con un'impronta anche esterna di solennità acciò lo spirito del Grande Fondatore della Pia Società Salesiana aleggi sempre più sul popolo nostro. I festeggiamenti coincideranno coll'annuale Convegno degli ex Allievi, Convegno che avrà luogo in Maggio, e che, come per il passato, si prevede riuscirà imponente.

MOGLIANO VENETO – Il Consiglio dell'Unione, riunitosi la sera del 5 Marzo, deliberava su varii argomenti all'ordine del giorno.

1°) *Convegno* 1927. — Venne fissato per la domenica 15 Maggio, col seguente orario:

Ore 10.30 - S. Messa pro' ex Allievi defunti.

Ore 11 - *Breve Assemblea dell'Unione* con relazione Morale e Finanziaria dell'anno decorso ed elezioni del Consiglio ai termini dello Statuto.

Ore 12.30 - Agape fraterna offerta, con la consueta affabilità, dal Collegio. — (Discorsi prestabiliti).

Ore 14.30 - Gruppo fotografico.

Durante l'assemblea non vi saranno discorsi, fatta eccezione del graditissimo saluto del Rev.mo Direttore Don Uguccioni.

Sarà invece introdotta per regola, la lettura di un episodio della Vita del Ven. Don Bosco, che serva agli ex allievi di esempio ed incitamento a rendersi sempre più degni Suoi Figli.

E' assicurato l'intervento del beneamato Don Mosè Veronesi!

2°) *Concorso dell'Unione p. incremento « Voci Fraterne ».*

Il Consiglio ha stabilito di portare da L. 10 a L. 13 la quota Sociale, in seguito all'aumento dell'abbonamento da L. 3 a L. 6, che il nostro bel Periodico è stato costretto ad apportare. — L'Unione concorrerà aggiungendo L. 1 (una) per ogni socio-abbonato sulla parte di quota che rimane a sua disposizione, dedotto il contributo alle Federazioni: Regionale e Nazionale. — Inoltre verrà fatto il possibile per raccogliere *abbonamenti sostenitori.*

3°) *Sussidio amico bisognoso.*

Venne approvato un sussidio di L. 70 ad un socio bisognoso di aiuto, e venne stabilito di esperire pratiche per far accettare uno dei suoi figli in un Collegio Professionale.

4°) *Borsa di Studio Orfano.*

A conforme richiesta dei famigliari dell'orfano di Guerra Bozzo, venne stabilito di aumentare di L. 20 mensili, a decorrere dal 1° gennaio u. sc., il contributo dell'Unione già interamente versato al Collegio per l'anno scolastico in corso. — Venne pure deliberato di limitare la durata della Borsa di Studio a favore dell'orfano in oggetto sino alla 3ª ginnasiale e sempre qualora il medesimo sia promosso alla sessione di luglio di ciascun anno. Ciò per poter beneficare il maggior numero possibile di fanciulli bisognosi, ritenuto che, con la licenza del ginnasio inferiore, l'orfano abbia raggiunto quella cultura sufficiente per trovarsi un discreto impiego.

5°) *Comunicazioni diverse.*

Fra le comunicazioni varie, il Consiglio ha preso atto, con vivo piacere, dell'intervento di tre dei suoi componenti, in rappresentanza dell'Unione, (e precisamente del Presidente dott. Piovan, dell'avv. Mascherin e del Sig. Corazzin Carlo), alla grandiosa cerimonia della lettura del Decreto sull'eroicità delle virtù del Ven. Don Bosco, avvenuta alla presenza di S. S. Pio XI, in Vaticano, il 20 febbraio u. sc.

Ha espresso inoltre una parola di compiacimento e di elogio ai tre colleghi sopra indicati per non aver per nulla gravato la poco brillante situazione di Cassa della Unione.

Il Consiglio dell'Unione si augura che anche quest'anno, nel santo nome di Don Bosco, si riunisca, in fraterna armonia, il maggior numero di ex Allievi per rivivere qalche ora di gaiezza giovanile nel bel Collegio nostro!...

Nessuno manchi al fraterno appello!...

FAENZA — *Commemorazione del Dott. Giuseppe Cantagalli.*

L'hanno commemorato degnamente gli ex allievi dell'Istituto Salesiano di Faenza la sera del 24 marzo.

Il teatrino del Collegio presentava un aspetto imponente. Il pubblico numerosissimo. Si notavano distinte personalità, molte signore dell'aristocrazia, insegnanti, uomini di studio, tutti accorsi per rendere omaggio all'uomo che vivrà nel ricordo e nel rimpianto di quanti ne apprezzarono le doti di mente e di cuore.

Quando sullo schermo apparve la cara e buona immagine di lui, con quel suo sorriso che non conosceva gli infingimenti e le ipocrisie, un brivido scosse l'animo di tutti; un lungo applauso salutava il Dottor Cantagalli, che per il teatro educativo ha speso tanta parte della sua molteplice attività letteraria.

Don Vincenzo Liverani rievocò la figura dello scrittore folklorista, che nella *Fira d'san Pir*, nei numerosi sonetti in dialetto faentino espresse l'umorismo fine del nostro popolo, il nostalgico rimpianto per le belle tradizioni, sentimenti che egli ha incarnato in macchiette che, pur sopraffatte dagli anni e dal progresso, non perdono la loro vecchia ed ingenua anima tutta vibrante della più schietta e gaia festività.

L'oratore mette in rilievo l'attività svolta dal Cantagalli per il teatro educativo, pel quale ha scritto un numero notevole di bozzetti, di farse e di commediole e di drammi che rimarranno un prezioso materiale pei teatrini dei collegi.

Impossibile seguire il conferenziere nella sua dotta rievocazione, nella sua trattazione geniale e completa; ci auguriamo che il lavoro venga dato alle stampe per l'utilità degli studiosi di uomini e cose locali.

Il dramma scelto per la commemorazione è stato quel Luigi XVI rappresentato per la prima volta nel 1893, in occasione del I centenario della morte dell'infelice Re di Francia.

Ottima l'interpretazione per parte di tutti quei bravi giovani, che con tanto sacrificio hanno allestito lo spettacolo. Segnaliamo il Tontini, che sosteneva la parte del Re Luigi XVI; il Perugini, nelle spoglie del Conte di Provenza; il maestro Badiali, efficacissimo nella parte di Carlo; il Fabbri (Clerji), Roversi (Santerre), Tarabusi (Drovet), Matteucci (Beppe oste), furono encomiabilissimi per la efficacia della dizione e per il possesso di scena eccellente sotto ogni riguardo.

L'allestimento scenico assai lodevole; asseriamo, senza tema di esagerare, che la prima scena, quella del trono, era grandiosa e rispondente a verità storica. Quanto il Dottor Cantagalli avrebbe gioito per tale degna riesumazione del suo lavoro!

Dopo il dramma, applauditissimo, il

Prof. Vincenzo Cattani recitò con vero senso di arte, alcuni sonetti dialettali del Cantagalli, scelti fra i migliori e più significativi. Quanta verità, quanta nostalgia, quanta bellezza in questi scorci di vita paesana!

Alcuni ex allievi cantarono romanze con grande diletto del pubblico; ottimo il tenore Pasi Matteo; Zoli e Violani, nostre care conoscenze, cantarono con passione e verità insolite.

Arturo Monti, sempre accolto con simpatia dal pubblico, pose fine allo spettacolo, cantando una indovinata canzone dialettale, e recitando una di quelle sue *zirudèle* così ricche di gaio umorismo e così dense di colore locale.

Un ringraziamento e un plauso, a nome della Unione ex Allievi, ai componenti la Banda Musicale dell'Oratorio Salesiano e al loro infaticabile M. Sani, i quali con un scelto concerto rallegrarono il pubblico negl'intermezzi. Pure un vivo ringraziamento a tutti coloro che comunque, con la opera e col consiglio, cooperarono all'ottima riuscita della serata; una parola di grato animo a tutti gl'intervenuti che col loro assentimento benevole e col loro plauso hanno degnamente ricompensato attori ed organizzatori della loro non lieve fatica.

Gli Ex Allievi sentono il dovere di porgere un vivo ringraziamento al Sac. Giuseppe Lepori, Direttore dell'Istituto Salesiano, il quale, con quella cavalleresca cortesia che contraddistingue tutti i figli di Don Bosco e che è in lui dote signorilmente innata, li ha ospitati fraternamente e aiutati per il trattenimento da essi allestito.

E insieme a Lui ringraziano i Superiori, larghi di aiuti e di consigli preziosi, e quanti cooperarono alla buona riuscita dell'impresa.

— Nella domenica primo maggio prossimo gli alunni dell'Istituto festeggeranno l'onomastico del loro Direttore. Vi si uniranno gli ex Allievi col tenere l'annuale Convegno, cui parteciperà, per la prima volta, il Presidente Generale Comm. Avv. *Felice Masera*. S'intendono invitati tutti gli ex Allievi, compresi quelli ai quali per errore non fosse pervenuta la circolare che venne diramata.

Il Fanciullo Negro, periodico mensile, illustrato per la gioventù, pubblicato dal Sodalizio di S. Pietro Claver a favore dei fratelli negri, in italiano, spagnuolo, francese, inglese, tedesco, polacco, boemo, sloveno ed ungherese.

Abbonamento annuo L. 5 — 35 cent. americani — Abbonamento sostenitore L. 10 — Abbonamento perpetuo L. 60.

CARBONIFERA TRENTINA Soc. a g. I. - TRENTO

Studio: Via Carlo Dordi, 4 **Magazzino**: Corso Buonarroti, 19

Telefono n. 574 — Telegrammi: **Carbonifera Trento.**

I migliori combustibili a prezzi di assoluta concorrenza

Qualità speciali per Istituti

.. Favorite chiedere subito la nostra offerta ..

IN FASCIO

L'Associazione Nazionale Antiblasfema, sotto l'alta Presidenza Onoraria di S. M. il Re, tiene il suo II Congresso Nazionale in Livorno, nei giorni 21-22-23 maggio. Per assicurarne l'esito è stato formato un apposito Comitato Esecutivo.

Voci Fraterne rinnova la sua piena adesione a questa santa campagna.

***

Anche la *Pia Casa Arcivescovile per i Sordomuti*, diretta dai Salesiani del Ven. Don Bosco, via Avellino a Tarsia, 16, Napoli, sta costituendo la propria Sezione ex Allievi.

Sarà una nuova Unione che viene ad accrescere la già numerosa nostra falange.

Auguri vivissimi di ottimo esito, e ansiosa attesa di liete notizie in proposito.

***

24 *Aprile.* — *Convegno* ex Allievi a *Macerata* con intervento del Presidente Nazionale Avv. Comm. *Felice Masera.*

Convegno ex Allievi ad *Alassio* onorato dalla presenza del Rev.mo Sig. *Don Filippo Rinaldi.*

***

1° *Maggio.* — Convegno ex Allievi a *Faenza;* è la prima volta che vi interviene il Presidente Nazionale Avv. Comm. *Felice Masera.*

Convegno ex Allievi a *Milano.* Auguri vivissimi di ottimo esito.

***

15 *Maggio.* — Convegno a *Borgo S. Martino.* Come sempre auguri di splendida riuscita.

***

22 *Maggio.* - Convegno a *Bologna*, al quale, oltre numerosi antichi superiori, prenderà parte anche il Presidente Nazionale Avv. Comm. *Felice Masera.* Auguri.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

BORGO S. MARTINO - Unione 35 — *Coppo Scipione di Erm.* (Alessandria), *Cellamonte.* — *Barbano Pietro* di Giovanni, *Casale Monferrato* (Valentino).

TORINO - UNIONE S. FRANCESCO DI SALES N. 1 — *Bertoli Camillo*, via S. Francesco d'Assisi 12, *Torino* 108). — *Collo Giulio*, via Rivalta 71, *Torino* (105).

MODENA - Unione 20 — *Manfredini* Ing. *Lorenzo* (Modena) *Castelvetro.*

LOMBRIASCO - Unione 71 — Sigg. Fratelli *Mignola*, Cascina S. Marco (Cuneo) (*Moretta.*

FIRENZE - Unione 17 — *Cesari Alberto*, via S. Zenobi, 112, *Firenze.*

TORINO (Orat. Fest. S. Luigi) - Unione 70 — *Schiara Luigi*, Corso Vitt. Em. II, 9, *Torino* (106).

NOVARA - Unione 22 — *Alice* Rag. *Giacomo*, via dei Giubbonari 23, *Roma.*

S. PIER D'ARENA - Unione 22 — *Razetti Paolo*, via della Cella 11-21, *Sampierdarena.* — *Mura Enrico*, via Venezia 1 (Genova) *Rapallo.* — *Pasotti Luigi*, salita S. Maria Castello, 15-3 scala 2, *Genova* (7).

TRIESTE - Unione 84 — *Nordio Antonio*, S. Maria Maddalena Infer., 304, *Trieste.* — *Marsilli Don Francesco*, Chiesa di Sorvola, *Trieste.*

VARAZZE - Unione 75 — *Molinari Carlo*, via dei Molini 2 p. 1°, *Spezia.*

ESTE - Unione 6 — *Gavazzo* Avv. *Giuseppe*, via S. Corona 3, *Vicenza.*

CATANIA (Cibali) - Unione 42 — *Grasso Giovanni*, via Francesco Corso, *Catania.* — *Messina Alfredo* di Francesco, via Niscemi 24, (Catania) *Mineo.*

S. BENIGNO CANAVESE - Unione 37 — *Marengo Giacomo*, via Marna 17, *Torino* (109).

PALERMO - Unione 79 — *Perri Coru* Rag. Filippo, Fondo Amato, via Libertà, *Palermo.* — *Perricone* Rag. *Antonio*, via Vincenzo Di Marco, 10, *Palermo* (37).

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Soc. An. FICHET Italiana
242, Corso Regina Margh. - TORINO - Corso Regina Margh., 242
Casseforti - Piccoli modelli da murare - Serrature di assoluta sicurezza
Richiedeteci il nostro Catalogo



PREMIATA SOCIETÀ MUSICALE
MUTUO SOCCORSO " GIOVANNI CAGLIERO „
TORINO - Via Cottolengo, 45 - TORINO

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri,
Rivolgersi all'occorrenza al Sig. Arturo Brena, Corso Principe Oddone, 46 - Torino (4)

PRIMARIA FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA
Premiata colle massime onorificenze
PROVVEDITORE DI S. Em. Il CARDINALE DI TORINO
Casa fondata nel 1845

TAVERNA Cav. GIOVANNI
Cav. Pro Ecclesia et Pontifice

Troni - Candelabri - Piramidi ed Apparati d'ogni stile - Baldacchini - Troni da Processione - Via Crucis in rilievo e statue d'ogni genere

TORINO - Via Mercanti, 5 - TORINO

FONTI LUIGI

ATTREZZI GINNASTICI
ARREDI PER SCUOLE

Telefono 48547 - TORINO - Via Pesaro, 20

Primario Stabilimento Musicale

SILVIO PARISI

TORINO - Via XX Settembre, 76
Telefono 49-673

FABBRICA STRUMENTI A FIATO E CORDA
STRUMENTI USATI RIPARATI A NUOVO
Musica di tutte le edizioni

ARTI GRAFICHE
Cav. AMBROGIO LONGONE
CASA D'ARTE RELIGIOSA
MILANO (5) - Via Molino delle Armi, 25
EX ALLIEVO

Specializzata nella riproduzione in fototipia di cartoline, immagini, tavole ed album di qualunque formato per conto e con fotografie dei signori clienti

PROPRIE EDIZIONI FRANCESCANE ED ALOISIANE
IMMAGINI DA LUTTO CON RITRATTI E SENZA
Campioni e preventivi a richiesta



Guglielmo Ghidini
TORINO - Via Pietro Micca N. 17 - TORINO
Fabbrica di Stoffe e Passamanerie
per Arredi Sacri - Parati

PIANETE per i RR. Padri Missionari
Specialità stoffe e galloni per Chiese povere
Damaschi e Galloni per addobbi
Articoli per ricamo

BANDIERE E STENDARDI
A richiesta si fanno Preventivi



Le Cure Vegetali "Abello,,

sono composte esclusivamente con piante, fiori e foglie alpine che contegono al massimo grado le loro squisite proprietà medicinali: esse comprendono tutto quanto di meglio possa consigliarsi per la terapeutica vegetale domestica.

Le Cure Vegetali "Abello,,

sono prescritte da eminenti facoltà mediche e trovansi in vendita presso le primarie farmacie che hanno il deposito delle

Specialità Medicinali "Abello,,

RICHIEDERE OPUSCOLI ILLUSTRATIVI

delle varie Cure Vegetali e l'elenco delle farmacie depositarie al Laboratorio Farmaceutico dell'antica

ERBORISTERIA ABELLO - Via Monte di Pietà 5 - TORINO

Cercansi Agenti e Depositari per le regioni ancora libere

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLOR.O RUBATTINO E LLOYD ITALIANO - Anon. con sede in GENOVA - Capitale sociale L. 300.000.000 versato L. 195.0.0.000

Linea Nord America Express di gran Lusso

DUILIO 24.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - oltre 21 miglia orarie. Record della traversata Napoli - New York giorni 8 e 12 ore

ROMA (in costruzione) Oltre 30.000 tonn. - 4 eliche a turbina - Combustione liquida - più di 22 miglia orarie.

Linea Sud America - Express di gran Lusso

GIULIO CESARE 22.000.000 tonn. - 4 eliche a turbina - oltre 20 miglia orarie. Il più grande e veloce transatlantico attualmente in servizio per il sud America.

AUGUSTUS (in costruzione) il più grande potente e veloce transatlantico a motore del mondo. Oltre 30.000.000 tonnellate - 4 eliche - più di 22 miglia orarie.

STATI UNITI - SPAGNA e BRASILE - URAGUAY - ARGENTINA — Linee celeri di lusso e postali.
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO (Via Panama) — Linea regolare passeggeri e merci.
CENTRO AMERICA e PACIFICO Via Cuba e Panama — Linea regolare passeggeri e merci e servizio commerciale.
AUSTRALIA — Linea regolare passeggeri e merci.

Informazioni e biglietti di passaggio presso le Agenzie della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA in Italia e nelle principali città dell'Estero. Essi vendono anche i biglietti Ferroviari Italiani ed Internazionali, Polizze ed Assicurazioni bagagli e danno gratuitamente le più ampie informazioni in materia di viaggi e turismo.

A TORINO: presso l'Ufficio Passeggeri della N. G. I., Piazza Castello

A. RE

(ex Allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE

PROV. IMPERIA

Telegr: RE - RIVALIGURE

PRODUZIONE PROPRIA

OLIO D'OLIVA

Concimi chimici e naturali

SAPONI MARSIGLIA

LEGNA, PAGLIA, ecc.

LA FONDOGRAFICA

Anonima – Capitale Sociale L. 8.000.000

TORINO

Corso Vigevano, 35

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Proprietaria per l'Italia dei Brevetti BRUSA

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti – Fregi per contorni – Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale – Spaziatura, interlinee, marginatura – Caratteri e fregi in legno.

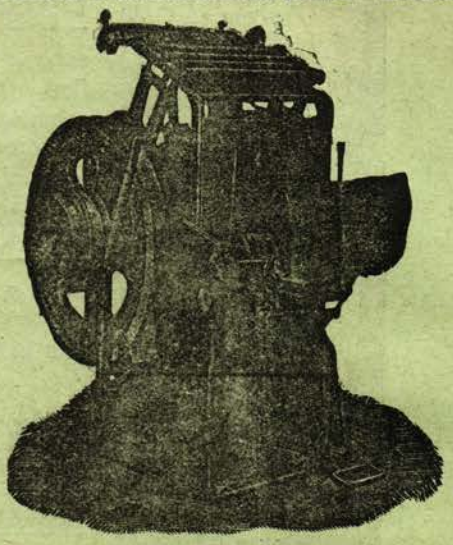
Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo

Per chiarimenti, preventivi, acquisti rivolgersi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

Sede: TORINO, Corso Vigevano, 35
Filiali: Milano, Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87
Agenzie: Bari – Bologna – Catania – Firenze – Genova – Napoli – Palermo – Trieste.

Pedalina a macinazione piana "LEONE„



Questa macchina si raccomanda per eccezionale robustezza, per potenza e sicurezza di pressione, per notevole apertura di platina, per movimento leggerissimo e silenzioso.

Si costruisce in due formati:

N. 1 (peso Kg. 600) entro telaio cent. 25 × 35
N. 2 „ „ 800) „ „ „ 32 × 45

Per preventivi ed acquisti rivolgersi a:

La Fondografica

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

Fabbrica di caratteri da Stampa

Corso Vigevano 35 - **Torino** - Tel. Interc. 82-88

MARTINI

Vermouth · Liquori
Spumanti

MARTINI & ROSSI

TORINO

ARGO TORINO